

Testimonianza di Cedric

Buongiorno a tutti, mi chiamo Cedric, vengo dalla Repubblica Democratica del Congo, e sono rifugiato in Italia da cinque anni.

Sono un attore. Ho fatto dell'arte la mia vita, la mia passione, ma è per l'arte che sono stato costretto a lasciare il mio paese. Attraverso la recitazione, il teatro, il cinema ho denunciato la violenza della polizia sulle donne detenute, una violenza altrimenti taciuta dal governo. Non potevo e non volevo rimanere in silenzio. Ma la mia voce ha significato essere condannato a morte.

Sono riuscito a scappare e arrivare in Italia. Qui ho trovato la salvezza, ho trovato accoglienza ma non posso dimenticare tutte quelle persone che ho lasciato in Congo e che stanno vivendo quello che ho vissuto io. Per loro non smetterò mai di denunciare e condividere la mia esperienza e la realtà del mio paese.

Ho incontrato il Centro Astalli con la voglia di continuare a far sentire la mia voce, nonostante tutto, nonostante tutti. Ho realizzato questo sogno avendo la possibilità di incontrare i ragazzi delle scuole medie e superiori. Provo ogni giorno a far capire loro perché migliaia di persone come me sono costrette a scappare dai loro paesi di origine. Provo a trasmettere loro cosa significa essere rifugiati in un paese straniero. Poter di nuovo far sentire la mia voce, anche se in una lingua straniera per me, raccontare ai giovani la mia storia, è un modo per alleggerire il peso che mi porto dietro, per quello che mi è accaduto.

Il Centro Astalli è la mia casa. Quando succede qualcosa so dove posso andare per chiedere aiuto. So che se avrò bisogno troverò sempre una porta aperta.

Sarò sempre riconoscente all'Italia per l'accoglienza e l'aiuto. È qui che ho trovato la mia seconda casa, dove ho ricostruito me stesso e la mia vita, dove ho potuto ricominciare a sognare quando pensavo che non sarebbe stato più possibile per me.

Oggi sono qui per festeggiare i 40 anni del Centro Astalli. In questi anni tante persone, tanti volti, tante storie sono passati prima di me e tante ancora passeranno dopo; una umanità in fuga dai conflitti, dalle violenze e dalle catastrofi del mondo.

Oggi sono qui anche in nome di tutti loro. Ma soprattutto oggi sono qui per chiedervi di guardare i nostri volti, di guardarci negli occhi e provare a vedere il mondo attraverso i nostri sguardi.

A tutte le persone che come me sono in cammino, in fuga da guerre e violenze, e che sono in cerca di pace, e diritti, auguro di trovare una porta aperta, la porta giusta, la soglia attraverso cui intravedere un nuovo domani.